



GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTÙ  
FEMMINILE DI AZIONE CATTOLICA DI ROMA  
ROMA (118) - Via dell'Umiltà n. 36 - ROMA (118)

Con particolarissima benevolenza impartiamo la Benedizione Apostolica a "Gigli e Spighe", della Gioventù Femminile Cattolica Romana perchè le sue elette schiere vi trovino sempre copioso e solido alimento, di vita eucaristicamente pia, angelicamente pura, apostolicamente operosa.  
PIUS PP. XI.

## IN PATRIS MEMORIAM

Il S. Padre Pio XI non è più tra noi, col suo sguardo amorosamente vigile, con la sua parola che rischiarava di tanta luce la nostra mente, alimentava tanta fiamma nei nostri cuori, infondeva tanta energia alla nostra volontà! Ma non è spento il nostro amore riconoscente per Lui, che ci considerava come la pupilla dei suoi occhi.

Quanti ricordi del Padre buono si affacciano alla nostra memoria di figli devoti in questi momenti! Quanti ricordi che non ci abbandoneranno più nella nostra vita, e saranno la nostra guida sicura, la nostra ineffabile gioia fino agli anni più lontani!

Non starò qui a tessere l'elogio di un pontificato glorioso, che ha destato le meraviglie del mondo. La mia povera penna non sarebbe capace di tanto. Credo però di farvi cosa gradita, rievocando in questi istanti, dolorosi per il nostro cuore, qualche episodio gentile, tra i più salienti, che ci hanno rivelato quanto interesse Egli prendesse alla vita delle nostre associazioni romane, come quelle che più gli erano care non solo come Pontefice, ma anche come Vescovo di Roma; e rievocarli qui su questo giornalino che Egli conobbe ed amò, e per il quale scrisse con tanto premuroso affetto quelle parole, che voi leggete nella testata di questa prima pagina. Sono parole così dense di sostanza, parole in cui è tutto un programma di vita, e che voi avete

certamente cercato di seguire con docilità, confortate dalla Sua benedizione, che con particolarissima benevolenza vi impartiva.

Non risalirò fino ai primordi del suo glorioso Pontificato, ma mi limiterò a questi ultimi dieci anni, in cui ho avuto l'onore di essere vostro Assistente Ecclesiastico, e per i quali i ricordi affluiscono spontanei alla mia memoria. Non metterò nulla del mio. Procurerò che il Papa si ricordi da sé alla vostra intelligenza e al vostro cuore.

**IL PAPA È AVIDO DELLE NOSTRE PREGHIERE.**

Erano stati firmati da pochi giorni i Patti Lateranensi; si era pure quasi all'inizio dell'anno del Giubileo Sacerdotale del S. Padre, e le Dirigenti dell'U. F. C. di Roma, nei suoi tre rami: donne, giovani, universitarie, il 9 marzo 1929 ebbero la gioia di prostrarsi avanti al Papa per presentare a Lui i loro

auguri filiali, e mostrargli la loro riconoscenza, come cattoliche italiane, per avere ridato, secondo la bella espressione del S. Padre stesso, Dio all'Italia e l'Italia a Dio.

Il Papa rivolse loro una parola, che commosse allora, ma commuove ancora al ricordarla. Egli, rivolgendosi alla Presidente Diocesana, e alludendo alla relazione a Lui inviata, diceva: « Avete voluto presentarci questo all'inizio dell'anno giubilare, mostrando la consapevolezza di ciò che è avvenuto



negli ultimi tempi. Di questo vi siamo particolarmente grati, anche perchè ci date l'occasione di chiedere sempre più (lo confessiamo, ne siamo particolarmente avidi) l'aiuto e la cooperazione delle vostre preghiere, l'occasione di dire a voi quello che diciamo a tutti: Pregate e fate pregare secondo l'intenzione del Papa, perchè mai ce ne è stato bisogno come ora ».

E dopo aver ricordato il suo Giubileo Sacerdotale continuava: « Far pregare per quei lieti eventi, che veramente hanno suscitato un concerto di plauso in tutto il mondo ».

Fermiamoci qui nella rievocazione di questo episodio. Il Papa è avido delle nostre preghiere, e si raccomanda a noi di pregare. Non è soltanto un ricordo; è un *monito* che dobbiamo raccogliere e conservare nel nostro cuore; cosicchè la nostra preghiera salga sempre fervente al Signore, secondo della S. M. di Pio XI, che non poteva essere altro che il Regno di Gesù Cristo estenda sempre più il suo dominio in un mondo pacificato e tranquillo.

E' una riconoscenza memore verso il Padre buono, che non si stancava mai, come Egli stesso diceva « di raccomandarci a Dio e agli uomini ».

#### LA G. F. DI A. C. DI ROMA NELLA CASA DEL PADRE.

Nelle ore pomeridiane del 29 maggio 1930 uno spettacolo non comune destò l'ammirazione commossa di chi passava per Piazza S. Pietro. Una fila interminabile e composta di giovani in abito e velo bianco usciva dalla chiesa di S. Spirito in Sassia per recarsi alla casa del Padre. Erano le socie romane della G. F. di A. C. che dopo aver rivolto al Signore il loro « *Dominus conservet Eum* » per il S. Padre nella santa comunione della mattina, e dopo aver fatto un'ora di adorazione a Gesù Sacramentato, pregando secondo le Sue intenzioni, si recavano, pieno il cuore di gioia all'udienza da Lui benevolmente accordata.

Vedo ancora lo spettacolo solenne delle duemila giovani bianco vestite, schierate nelle sale Regia, Ducale e delle Beatificazioni. Commovente l'entusiasmo che dominava quelle anime giovanili, vivi e vibranti gli applausi all'apparire del S. Padre! Mi sembra ancora di vedere il suo interessamento per le singole associazioni, direi quasi per le singole socie, a cui si degnò, passando avanti a loro, di far baciare la mano ad una ad una, rivolgendole care parole, ammirando i belli stendardi, e informandosi con somma degnazione da me dei più minuti particolari della vita delle singole associazioni.

Ricordo ancora come, presentandogli il numeroso gruppo delle commesse, assistito dalle nostre associazioni, il S. Padre se ne rallegrò vivamente, e mi disse: « Avete fatto veramente un'opera santa ».

E come furono traboccanti di santo affetto quelle parole che rivolse dal trono alle socie tutte riunite nell'aula delle Beatificazioni.

Dopo aver dato il benvenuto a quelle dilette figlie, disse che era stato lietissimo di compiere la rapida rivista di esse, salutandole ad una ad una le intervenute. Ciò aveva procurato a Lui un numero grande di piccole gioie, gioie che ora si riunivano in una sola e grande letizia, perchè di quelle care giovani « conosceva il bene di operosità, di iniziativa, di abnegazione, di generosità che Dio vede, conosce e raccoglie. E la sua gioia si accresceva, perchè sapeva ed aveva presente allo spi-

rito e al cuore ciò che quelle sue figliuole volevano dirGli e Gli dicevano, perchè aveva letto con grande ed affettuosa attenzione le pagine di una relazione sulla loro opera. E qui scherzosamente, come un Padre fa con le sue figliuole che ama, aggiungeva che era dunque venuto a conoscenza di tutta la loro attività, di quanto esse, *con una vera, piccola, modesta bugia* avevano definito: « piccolo quadro »; mentre invece era proprio grande e magnifico, pieno di belle cose, di poche pagine, ma dense di vita, di amore.

E dopo aver ricordato dettagliatamente quanto conosceva del bene che la G. F. di Roma faceva ed aver detto la sua parola di paterna soddisfazione, congratulazione e di paterno elogio, concludeva (e la sua voce mi risuona ancora nella memoria): che non era vero dopo tali felici constatazioni, che, come esse avevano asserito, quelle giovani venivano ultime nel santo fervore del bene: no, ripeteva il Papa, se mai esse sono le prime, perchè le più vicine al Padre, quelle che vedono la sua stessa luce, che respirano la sua stessa aria, hanno modo di ascoltare le sue parole, le sue direttive, i suoi desideri per accoglierli e secondarli.

Ora che non ci è più possibile ascoltare la sua voce viva, quanto è bello ricordare queste parole, imprimerle nella nostra mente. Contengono le direttive di un Padre, i suoi desideri che è nostro dovere accogliere e secondare. E' Lui che ce lo ha detto con tanto commosso fervore, Lui che nell'impartire allora la Benedizione Apostolica voleva che questa suggerisse, fosse corona e premio di tanta filiale pietà, con l'augurio che come il passato ed il presente, anche l'avvenire fosse degno dei nostri propositi.

#### UNA PIOGGIA DI CANDIDI GIGLI. UN MAGNIFICO VOLO DI CANDIDE COLOMBE

Il 5 marzo 1933 resterà indelebile nella storia delle nostre Associazioni Romane. La data non è lontana. E a molte, moltissime sembrerà di vedere ancora con ricordo nostalgico lo spettacolo magnifico dell'altra affettuosa udienza che il Vicario di Cristo ci accordò. Anche quel giorno riempimmo e più dell'altra volta le sale più vaste del Vaticano. E il Papa fu anche quel giorno di una premurosa affabilità, che ci commosse e ce ne commuove ancora il ricordo.

Come dimenticare l'accoglienza paterna che fece al Consiglio Diocesano radunato nell'Aula dei Paramenti? Come dimenticare le parole scherzose che rivolse alla Cassiera Diocesana, presentata da me insieme con le altre dirigenti? E come si interessò ancora delle singole associazioni, direi quasi delle singole socie! Non si stancava mai di volere da me e dalla Presidente Diocesana informazioni per lodare ed incoraggiare le socie che erano giubilanti! Come dimenticare la gioia che traspariva dal suo volto, quando una beniamina dell'Associazione interna « S. Maria » Gli offrì le ostie per il Santo Sacrificio, formate con i chicchi di grano che contavano i loro nascosti sacrifici; e quando un'altra beniamina dell'Ass. « Stella Maris » presentò una busta di pergamena, finemente miniata, che racchiudeva l'obolo delle sue dilette figliuole? Come dimenticare l'interesse che si degnò dimostrare ai due discorsetti, con cui le piccole accompagnarono felici le loro offerte? Come dimenticare quei cari ammonimenti, ricordi e paterne congratulazioni che il Dolce Cristo in terra ci lasciò in quell'affettuoso discorso che ci indirizzò assiso sul trono? Come di-

menticare il suo pensiero così genialmente gentile, quando salutò la nostra visita, dicendoci che Gli avevamo portato « una pioggia magnifica di gigli, di candidi gigli » e che la nostra venuta si poteva rassomigliare ad « un magnifico volo di colombe, di candide colombe; gigli di purezza, colombe di spirituale agilità ed attività? » Come dimenticare l'impressione che suscitò la sua parola, quando ci annunciò che pur conoscendo la nostra vita, era stato ben lieto di completare e rinfrescare le idee, leggendo il rapporto che la Presidente Diocesana Gli aveva presentato, annunciando quella visita; magnificando quel rapporto, perchè non era una prosa, un'arida prosa, ma una grande stupenda poesia, anche se non conteneva che pagine di numeri, perchè anche i numeri diventano accenti poetici, quando dicono le care, grandi, sante cose espresse in quel rapporto?

Magnifiche cose che il Papa aveva voluto gustare una ad una, perchè quel resoconto non lo aveva soltanto sfogliato, come si potrebbe credere, pensando che il Papa ha tanto da fare e tanto poco tempo. Lo aveva invece attentamente letto; perchè per certe cose il tempo si trova sempre, anche se sembrano piccole cose: sono piccole in apparenza, ma grandi nella loro sostanza ».

Aveva letto e veduto capitolo per capitolo, pagina per pagina, linea per linea; poteva dire che non una parola, non un numero, non un nome Gli era sfuggito, per indicare con quanta intensità di paterno affetto Egli seguiva l'opera di quelle dilettissime figlie. Il Papa godeva e ringraziava Iddio. Sì, questo soprattutto: ne ringraziava Iddio, come già aveva fatto, come già l'aveva pregato, allorchè poco prima le aveva passate in rassegna, ripetendo le parole del Santo Re, che spontaneamente gli erano venute sulle labbra: « Conservate o Signore, queste volontà ». Conservate, o Signore, queste volontà così belle, così pure, così ferme nei propositi di bene, nell'amore verso il vostro Vicario, verso la Chiesa, verso il vostro Divin Cuore, verso il Divin Sacramento. E siano in quelle care anime sempre conservati i sentimenti che avevano espresso a traverso le loro interpreti, per mezzo delle offerte che dicevano la loro pietà filiale, che vuol venire in aiuto alla carità paterna. Esse inoltre avevano voluto presentare al Sommo Sacerdote la materia del S. Sacrificio. Quel S. Sacrificio Egli lo avrebbe celebrato con le loro ostie, pensando però che le belle, le sante, le ostie più care a Dio sono esse stesse, tutte le volte che a Dio appunto si presentano ».

Sono queste le parole, le care parole del Papa che esprimevano quanto interesse Egli prendesse alla nostra povera attività, quanto questa gli riuscisse gradita, quanto l'apprezzasse, come ne volesse essere il geloso custode presso il trono di Dio.

Un commento ad esse sarebbe superfluo, sarebbe forse dannoso. Sono troppo eloquenti! Un'esortazione sola: Meditatele attentamente, per poter essere, secondo il concetto espresso dal Papa: i candidi gigli di purezza, le candide colombe di attività apostolica; per attuare l'augurio e l'ammonimento, con cui il Papa terminava il suo indimenticabile discorso: « Siate sempre più e sempre meglio quello che ora siete *angelicamente pure - eucaristicamente pie - opostolicamente operose*. Allora il programma dell'A. C. sarà magnificamente adempiuto, i desideri del Cuore di Gesù e di Maria saranno soddisfatti e le benedizioni sa-

ranno assicurate a voi, alle opere vostre, al vostro presente, al vostro avvenire ».

IL GRANDE BENEFICIO  
DI UNA SANTA EDUCAZIONE CRISTIANA  
IN PREPARAZIONE ALL'APOSTOLATO.

Mi sembra quasi di sentire qui qualche voce venire da quelle care Associazioni che vivono al riparo dal mondo negli educandati, assistite da Sante religiose, qualche voce che si fa ardita, e mi domanda: Ma di noi il S. Padre non ha mostrato mai un'interesse speciale?

E quale interesse! Qualcuna delle più grandicelle ha ancora avanti agli occhi lo spettacolo straordinario che avvenne il 27 maggio 1936 nella Sala Clementina in Vaticano.

Le Associazioni Interne avevano chiesto ed ottenuto un'udienza tutta per loro dal S. Padre, ed avevano gremito fino all'inverosimile la grande sala. Come erano raggianti di gioia quelle giovani nella dolce attesa di prostrarsi avanti al Vicario di Gesù Cristo ed ascoltare la sua parola di vita. Ed il S. Padre comparve lieto e sorridente, compiacendosi di quel magnifico colpo d'occhio e degli applausi ardenti che uscivano dal cuore di tante sue dilette figlie.

« Ecco, ecco che vediamo appagato uno dei nostri più vivi desideri ». Furono le prime parole che pronunciò prima anche di salire in trono.

Le forze del S. Padre già andavano declinando, e non poté, e ne avrebbe avuto immenso conforto, salutare ad una ad una, come altre volte, quelle care giovani. Ma non fu meno affettuoso e commovente il saluto che rivolse a tutte insieme dall'alto del suo trono, dove aveva fatto salire con gesto di delicata attenzione alcune socie cieche che volle conoscere con particolare interesse.

Dopo aver parlato, come solo ne sapeva parlare Lui, della bellezza dell'A. C., dell'immensurabile grazia di collaborare e di cooperare all'Apostolato gerarchico aggiunse che era sicura che « tutto questo avevano ben compreso quelle care ascoltatrici, che all'A. C., volevano prepararsi ed addestrarsi, pure non essendo ancora nella grande vita esteriore, ma in un periodo di raccoglimento per la preparazione affinchè la loro vita avvenire fosse più perfetta mediante la coltivazione della volontà e delle virtù cristiane ». E dopo essersi intrattenuto ancora a parlare del grande beneficio, il più grande di tutti, di avere una sana e santa educazione cristiana, esortava le socie all'adempimento dei loro doveri; ad una condotta sempre più conforme alle leggi della vita cristiana, ad una vita profondamente, perfettamente cristiana.

Ma non fu quella la prima volta che il Papa dell'A. C. si interessò delle Associazioni interne romane. Anche nella ricordata udienza del 5 marzo 1933, esse ebbero un pensiero speciale dal S. Padre. Era la prima volta che esse si presentavano, diciamo così, ufficialmente avanti al Papa. Ed il Papa rilevava con grande soddisfazione di averle vedute già così numerose e prospere. Chi non ricorda quelle parole così caratteristiche che pronunciò?

« Bene, proprio bene, molto bene! Bene alle Suore, a quelle ottime Suore che si occupano del governo delle associazioni stesse. Certo esse hanno recato aumento di lavoro e di preoccupazioni, nuove sollecitudini; ma bene, bene: ecco delle educatrici che camminano coi tempi, nel senso più buono della parola, come fa la Chiesa ».

Vorrei che le giovani che hanno la fortuna di ricevere un'accurata educazione cristiana nei tanti Istituti di Roma, ed anche le Suore che con tanta generosità e affettuosa intelligenza se ne occupano, meditassero queste parole di santa compiacenza del S. Padre per sentire sempre più crescere in loro il desiderio santo di lavorare con vero spirito ad un'opera così necessaria per lo sviluppo del Regno di N. S. Gesù Cristo; opera, come ha detto tante volte il S. Padre, che la Chiesa ha sempre amato ed apprezzato fino dalla più veneranda antichità.

#### L'ULTIMO SALUTO DEL PADRE.

Alla vigilia quasi della sua morte la domenica 5 febbraio il Papa volle accordare un'udienza alla gioventù maschile e femminile che con più profitto aveva accudito allo studio del catechismo nello scorso anno. E fu l'ultima udienza che Egli potè concedere.

Fortunate veramente vi assisterono anche le nostre Socie che si erano distinte, perchè poterono ascoltare le ultime parole del padre che stava per lasciarci orfani e farne tesoro per la loro vita cristiana. E furono parole, che se uscirono da un petto che si andava già ad affievolire, non erano però meno forti di ardore apostolico. Perchè lo studio del Catechismo è stato sempre tenuto in massimo conto dal S. Padre.

E' rimasta memorabile nelle socie di G. F. di A. C. quella viva esortazione che il Papa rivolse il 4 settembre 1932 quando ricevette in udienza le giovani che avevano partecipato alla gara nazionale di cultura religiosa. Ma non si tratta, in fondo, che del Catechismo, cioè dello studio sempre più largo, fecondo e completo di questa limpida ed umile sorgente, a cui ogni studio ritorna.

« E' questa la gloria del Catechismo ». « Bene si esprime quello scrittore che a proposito del Catechismo disse: Quale strano e curioso libretto è questo, che in poche pagine risponde a tutti i problemi, fornisce tutte le spiegazioni, dilegua ogni dubbio, prepara a tutte le situazioni della vita... ». E terminava col raccomandare a tutte « di non ritenere mai di avere studiato abbastanza il catechismo, così da non dovere mai aggiungere qualche cosa alle conoscenze raggiunte ».

Sante parole che vi devono essere di efficace sprone per uno studio diligentissimo delle preziose verità che il Catechismo contiene. Con queste parole il S. Padre vi voleva fare intendere quale immensa responsabilità è lo studio del Catechismo per chi vuol cooperare veramente ed efficacemente all'apostolato gerarchico della Chiesa.

In quell'udienza il nostro Consiglio Diocesano ricevette il premio nazionale per la Scuola Propagandista in azione. E diceva allora la Presidente Diocesana che salendo i gradini del trono papale per ricevere dalle mani stesse del S. Padre la medaglia d'oro per la vittoria nazionale andava fra sé e sé rimuginando antichi e nuovi propositi. Comprenderete bene quali fossero.

Siano anche i vostri. Il S. Padre dal cielo li benedirà.

#### UN SUFFRAGIO ED UN PROPOSITO.

Ed ora su quella tomba che racchiude la lacrimata salma del Padre buono, che tanto amò la G. F. di A. C. e ne procurò tutto il bene, si alzi al Signore la nostra fervorosa preghiera di suffragio, della preghiera così semplice e così bella che la liturgia ci suggerisce.

« Dio, che tra i sommi Pontefici volesti annoverare per tua ineffabile disposizione il tuo servo Pio: deh! fa che egli, il quale in terra faceva le voci del Figlio tua Unigenito, venga a godere della felicità eterna con i tuoi santi Pontefici ».

E davanti a quella tomba ricordiamo però che se abbiamo il privilegio di essere le più vicine al Papa, questo privilegio è unito ad una responsabilità più alta dei nostri doveri, che si compendiano in una illimitata devozione e dedizione al Vicario di Gesù Cristo ed alle sue direttive, per una vita sempre più intensamente cristiana e per un apostolato sempre più generoso per la gloria di Dio e per il bene delle anime.

L'ASSISTENTE ECCLESIASTICO  
DEL CONSIGLIO SUPERIORE

## COMUNICATI

1. — Il giorno 5 marzo, 2<sup>a</sup> domenica di Quaresima, ricorre, come già abbiamo ricordato, la Giornata per la Pontificia Opera per la Preservazione della Fede e la provvista di nuove Chiese in Roma. Ogni socia presti generosamente la propria opera perchè siano abbondantemente coperti i turni di Questua in tutte le Chiese della Parrocchia a tutte le S. Messe e durante le funzioni serali. Si presti anche, se richiesta, a raccogliere le offerte presso gli Istituti religiosi esistenti nell'ambito della Parrocchia.

2. — Domenica 26 marzo. *Giornata Universitaria!* Lavorare generosamente, audacemente, genialmente, fondate sulla fiducia nell'aiuto divino.

3. — Ricordiamo a dirigenti e socie che nel periodo quaresimale la nostra Roma offre il modo di esercitare facilmente lo spirito di pietà e di penitenza seguendo le « Stazioni quaresimali » che, secondo la tradizione dei nostri primi cristiani, ci conducono in pio pellegrinaggio sulle tombe dei martiri più venerati. Ritempriamo il nostro animo a quegli esempi di invitta forza per essere pronte alle battaglie dello spirito, al superamento di noi stesse e di ogni mondanità contraria al nostro carattere di cristiane.

4. — Dal 6 al 10 marzo p. v., al Cenacolo: Corso di S.S. Esercizi per signorine socie e non socie di Gioventù Femminile, predicato dai Revv. Don Cunial e Don Ferrero di Cavallerleone. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Segretaria della Sezione Signorine (telef. 870-142).

## LUTTI

Una serie di lutti hanno dolorosamente colpito, in questi giorni, la nostra famiglia spirituale. Serenamente nel Signore, si sono spenti: il Rev.mo Padre Barsotti, parroco di S. Maria in Campitelli; il babbo diletto di Angelina Brandani, presidente dell'Ass. Maria Immacolata; il fratello di Angela Tarsia, presidente dell'Ass. S. Bernardetta; la mamma di Maria Picchi, presidente dell'Ass. N. Signora della Misericordia; l'ex segretaria dell'Ass. Rosa Mistica Anna Cosano; e infine una cara Aspirante dell'Ass. Mater Misericordie.

Uniamoci, proprio come membri di una sola famiglia, per suffragare le anime salite alla vita eterna e per il conforto di chi ha avuto la grande prova del dolore.

IMPRIMATUR: † A. TRAGLIA, Arch. Caesar. Palest.

Direttore responsabile: ELVIO TOMASSETTI.

S. A. TIPOGRAFICA « ALDINA » - Roma - Via Palestro, 11